



Anno XXXVI • Numero 5 • Domenica 1 febbraio 2009

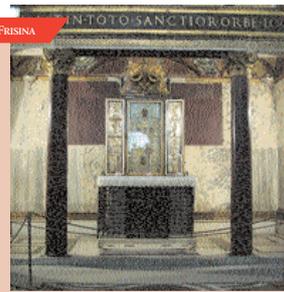
Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 63, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma
- Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma - Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'Arte e la Parola DI MARCO FRISINA

Nel «Sancta Sanctorum», gioiello d'arte di fine '200

Nell'Antico Tempio di Gerusalemme il luogo più intimo e sacro era chiamato «Sancta dei Santi», ovvero il luogo più santo perché conservava le memorie preziose dell'Esodo come l'arca dell'alleanza e perché lì si manifestava la presenza misteriosa del Signore. Nell'antico Patriarcato del Laterano, che era la residenza del Papa fino al 1483 e univa la basilica di San Giovanni alla Scala Santa, questo nome era dato alla Cappella privata del Pontefice, appunto il *Sancta Sanctorum*, anticamente dedicata al diacono San Lorenzo. La data del 1483 è legata alla dedizione



della Cappella Sistina in Vaticano, momento che segnò il trasferimento della residenza papale dal Laterano in Vaticano. Il *Sancta Sanctorum* è un gioiello dell'arte della fine del Duecento, quando Niccolò III ne ricostruì gli ambienti, gli affreschi celebrano il martirio dei Santi Pietro e Paolo e la gloria del Salvatore. Qui è

La cappella del «Sancta Sanctorum» al Santissimo Salvatore alla Scala Santa

custodita l'antichissima immagine Acheropita (non dipinta da mani d'uomo) del Salvatore, rivestita dal prezioso baldacchino voluto da Innocenzo III, che a Pasqua veniva venerata solennemente con il bacio e l'unzione dei piedi di Cristo. Attingiamo con entusiasmo a questa sorgente di bellezza e di fede: le reliquie di questo luogo ci fanno respirare la storia della nostra Chiesa e ci fanno sentire eredi della fede pasquale dei nostri padri e responsabili di essa verso le nuove generazioni, bisognose di comprendere e gustare il valore di tanto amore e di tanta fede.

Emergenza sicurezza: educare le persone, far scoprire il senso della vita. Gli errori dei media A colloquio con tre esperti: lo psicologo Luparia, il sociologo Pollo, la giornalista Springhetti

Le radici della violenza

DI MASSIMO ANGELI

A riproporre l'emergenza sicurezza nella capitale e nell'hinterland, è a fare di questo gennaio un mese nero, sono stati soprattutto i casi di violenza contro le donne, fino al più recente di Guidonia. Ma le cronache parlano anche di atti di intolleranza, per esempio quello contro un negozio gestito da romeni a Villalba di Guidonia, dopo l'arresto di sei romeni per lo stupro ai danni di una giovane. E ancora, riferiscono di casi di bullismo nelle scuole, di minacce verso i più deboli. E, insomma, una società sempre più violenta quella che registrano le pagine dei giornali e che mette paura agli italiani. Sull'argomento abbiamo sentito il parere di tre esperti, anche in relazione ai contenuti della dichiarazione che il cardinale vicario Agostino Vallini diffuse sabato 24 gennaio e che pubblichiamo integralmente in questa pagina.

«Quella in cui viviamo è una società mortifera - spiega Marco Ernes Luparia, psicologo e presidente dell'Archivio Accademico Salvatoreiano - Tutto risuona in termini di morte, la Tv, i film, il linguaggio della politica e del calcio. Tutto è improntato alla violenza, i nostri giovani crescono anche in famiglia tra messaggi e comportamenti violenti. Stiamo vivendo una profezia - continua -. La società vuole la pace, ma in realtà non è coerente. Ed immersi in questo clima, i giovani esorcizzano la violenza con atteggiamenti di sfida. Lo sbalzo, l'euforia a tutti i costi sono una strategia per contenere il senso depressivo della vita, che, se non è sostenuta da una solida impalcatura etica, sfocia nella violenza. Il grande sbaglio - conclude Luparia - è di credere che la violenza sia fuori di noi. Per questo bisogna educare le famiglie a «convertirsi» e ad assumersi con decisione le proprie responsabilità».

I dati ufficiali disegnano una realtà non proprio in linea con il sentire comune. Di recente il sindaco Alemanno ha parlato di

una diminuzione del 20% dei reati legati alla microcriminalità, mentre le forze dell'ordine quantificano al 10% il calo dei reati legati alla sfera sessuale. Nonostante questo, gli ultimi episodi di violenza hanno fatto riemergere le paure e le insicurezze dei cittadini, tanto che in un recente sondaggio il 75% delle donne fra i 18 e i 35 anni teme di poter essere vittima di un'aggressione sessuale.

«In questi ultimi anni è montata una concezione della sicurezza illusoria - interviene Mario Pollo, docente di pedagogia generale e sociale alla Lumsa -. Si pensa, cioè, che lo Stato possa garantire una sicurezza assoluta, mentre così non è. Ci si dimentica che la vera sicurezza non nasce da uno stato di polizia, ma dal tessuto di relazioni, dall'attenzione reciproca, in poche parole da uno spirito di comunità che si è, ormai, perso. In questo contesto le forme di violenza diventano più inquietanti ed aumenta il disagio della gente. Non voglio dire che la violenza non esiste - prosegue il professore -. Gli individui hanno perso la capacità di controllare le passioni, di far prevalere la razionalità. Viviamo in un mondo in cui ogni desiderio deve trovare una rapida soddisfazione; si è incapaci di affrontare le privazioni, il dolore. Bisognerebbe veramente aiutare le persone ad uscire dall'individualismo, a scoprire il senso della propria vita e l'autenticità di se stessi».

«Ricordo che sui giornali arrivano solo gli episodi denunciati e che l'80% delle violenze sulle donne avvengono in casa - sottolinea Paola Springhetti, giornalista di Sat 2000 e consigliere nazionale e regionale dell'Unione stampa cattolica italiana -. Per strada gli autori delle violenze sono stranieri o sbandati, e le radici della violenza vanno ricercate anche nella solitudine di queste persone, che di rado vivono relazioni personali significative. È indubbio che gli immigrati devono stare alle nostre regole - prosegue -. ma è difficile starci senza avergli

strumenti per una vita dignitosa». Non privi di colpe gli stessi mezzi di comunicazione. «Dopo Cogne la Tv ha capito che certi delitti facevano audience - dice ancora Springhetti -, al punto che vera e propria drammaturgia è stata spacciata per informazione. Da sempre, come diceva Emilio Rossi, storico direttore del Tg1 deceduto a dicembre, gli uomini, discutendo di fatti gravi, ridefiniscono il confine tra il bene ed il male, tra i tabù e quello che può essere accettato; per questo la cronaca è tanto interessante. Ma l'offerta televisiva è troppo livellata e per avere una vera alternativa bisognerebbe aspettare lo sviluppo del digitale terrestre. Se il pluralismo fosse reale, la gente si abituerebbe a scegliere. L'informazione sarebbe migliore ed anche i modelli sarebbero differenti».

La dichiarazione del cardinale Agostino Vallini



I gravissimi atti di violenza che da qualche tempo avvengono anche nella nostra città suscitano sconcerto, dolore e fanno riflettere. Desidero esprimere vicinanza cordiale e sincera solidarietà alle vittime innocenti e alle loro famiglie, che non manco di affidare nella preghiera al Signore, perché doni ai morti la pace eterna e ai terzi la grazia di recuperare la salute e la serenità. Il mio pensiero va anche alle forze dell'ordine e alla magistratura che perseguono gli autori di questi atti delittuosi, difendendo lo stato di diritto e i valori irrinunciabili di una convivenza pacifica, fondata anzitutto sul rispetto e la tutela di ogni persona umana. Tuttavia la coercizione non basta. Sono del parere che la sicurezza non può essere garantita solo dalle leggi, che sono necessarie.

La «cultura della violenza» ha radici più profonde. Una malintesa concezione delle libertà individuali, il relativismo esasperato che giunge a negare anche i diritti naturali, l'affievolimento o la perdita dei valori spirituali, la martellante informazione di comportamenti negativi, il degrado sociale e la condizione marginale di tante persone anche immigrate, costituiscono un humus sociale pericoloso. L'«emergenza educativa» a cui un anno fa richiama il Papa con la sua «Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione» è un autorevole invito di cui far tesoro. Auspico un rinnovato impegno delle famiglie, della scuola, delle istituzioni civili, della comunità ecclesiale per il superamento di questo delicato momento e il progresso della civiltà della giustizia e dell'amore.

Il Comune: parte civile per i reati di stupro



Dal Consiglio comunale alcune decisioni nella seduta straordinaria di giovedì scorso. Rinnovo del servizio «H24», il decollo di un numero verde, maggiore illuminazione, misure per le donne che viaggiano sole di notte

Il Comune di Roma si costituirà parte civile per i reati di violenza sessuale sulle donne commessi in tutti gli ambienti, compreso quello domestico. È una delle misure di contrasto e prevenzione del fenomeno votata giovedì dal Campidoglio durante la seduta straordinaria del Consiglio Comunale. Interventi condivisi da ogni schieramento politico. «Perché quando una donna è stuprata a Roma, è stuprata l'intera cittadinanza», ricorda Monica Cirinnà, presidente della Commissione delle eletture. E «perché la violenza sessuale sulle donne è uno dei metri per vedere se la città è sicura», spiega il sindaco Gianni Alemanno. Tra le iniziative approvate: il rinnovo del servizio «H24 Donna» per le vittime di violenza e la creazione di centri antiviolenza. Le altre decisioni: realizzare la Sala Sistema Roma e il numero verde «SOS degrado e sicurezza»; istituire un nucleo operativo

della Polizia Municipale per prevenire, controllare e reprimere il reato; creare un tavolo permanente antiviolenza sulle donne proposto dai consiglieri aggiunti. Saranno installate colonnine Sos e 500 nuovi punti luce. Alle donne che viaggiano sole di notte, tariffe scontate del 10% sui taxi e la possibilità di effettuare fermate vicino a casa per gli autobus. Il Campidoglio si impegna a lanciare una grande campagna tra i giovani per combattere la cultura dello sbalzo. «Per il derby Lazio-Roma sensibilizzeremo il pubblico sulla tematica della violenza sulle donne», aggiunge Lavina Mennuni, delegata per le Pari Opportunità. Il Comune sostiene la proposta del ministro Alfano di estendere il gratuito patrocinio alle donne vittime di violenza sessuale e chiede al Governo certezza delle pene equiparando il reato al tentato omicidio.

Emanuela Micucci

la scheda

Guidonia e gli altri casi eclatanti più recenti

Certamente è quello di Guidonia il caso di violenza più eclatante negli ultimi giorni. Nella cittadina dell'hinterland romano, una delle più popolate del Lazio (nei cui territorio scofina in piccola parte la diocesi di Roma), una giovane è stata violentata nella notte tra giovedì 22 e venerdì 23 gennaio da un gruppo di individui e il suo fidanzato è stato picchiato. Com'è noto, i presunti stupratori, tutti romeni, sono stati fermati dai Carabinieri mentre tentavano la fuga; il loro arresto è stato convalidato dalla magistratura. A Primavera continuano intanto, da parte delle forze dell'ordine, le ricerche dei due uomini che hanno aggredito e stuprato il 21 gennaio scorso un donna di 41 anni scesa dall'autobus. Clamore ha destato la concessione degli arresti domiciliari al giovane che ha confessato la violenza sessuale compiuta a Capodanno ai danni di una ragazza durante la festa nella Fiera di Roma. Da ricordare altri episodi nei mesi scorsi: l'aggressione di due turisti olandesi, il 22 agosto, picchiati e rapinati, lei violentata, da parte di due romeni in un casolare, e la violenza ai danni di una studentessa del Lesotho, il 16 aprile, vicino alla stazione La Storta. Risale invece al 30 ottobre 2007 la brutale aggressione, nei pressi della stazione Tor Di Quinto, di Giovanna Reggiani, picchiata e violentata, e morta due giorni dopo.



Corso di assistenti familiari al Cepsag della Cattolica

Aperite fino a giovedì le iscrizioni al XXI Corso di assistenti familiari promosso dal Centro di promozione e sviluppo dell'assistenza geriatrica (Cepsag) dell'Università Cattolica. Una risposta alle famiglie in difficoltà: l'attenzione è rivolta all'acquisizione di competenze per l'assistenza di anziani con Alzheimer. A fine corso un attestato permetterà ai partecipanti l'iscrizione al Registro cittadino degli assistenti familiari del Comune di Roma e l'inserimento in un database del Centro di Medicina dell'Invecchiamento (Cemi) del Gemelli, che li metterà in contatto con le famiglie. Il percorso teorico prevede 150 ore di lezione. È previsto, inoltre, un tirocinio presso i reparti di degenza del Cemi, diretto dal professor Roberto Bernabei (iscrizioni: Cepsag, lunedì e giovedì dalle ore 9 alle 11, tel. 06 015.4916, fax 06.30.52.469). «L'obiettivo - spiega la geriatra Flavia Caretta - è insegnare "un'arte", cioè sviluppare requisiti di attitudine e di motivazione indispensabili oltre al bagaglio di strumenti teorici e pratici».

La nascita in un volume per i bambini

Sarà diffuso da oggi, Giornata per la vita, un libro per aiutare genitori, educatori e nonni nel compito di trasmettere ai bambini la meraviglia della vita umana. L'iniziativa, che verrà promossa nella sensibilizzazione del Movimento per la vita romano, è opera del Centro di formazione ed educazione della sessualità. Un racconto che ripercorre il viaggio di un nuovo essere umano, dal concepimento alla nascita, raccontato dal protagonista, un simpatico ed impertinente Capitano di bordo. «Prima non c'ero, poi c'ero» il titolo del racconto, ideato da Olimpia Tarzia (direttore del Cefes, 06.86.386392), che ne ha curato la parte scientifica.



Festa diocesana della famiglia domenica al Divino Amore

Famiglie romane attese domenica prossima al santuario del Divino Amore per la Festa diocesana della famiglia. Il Centro per la pastorale familiare del Vicariato ha ideato una giornata all'insegna della preghiera, della fraternità, della solidarietà. Alle 11 i partecipanti si ritroveranno per la Messa presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini, al santuario nuovo. Già alle 10 inizierà l'animazione con gli scout, i clown e la banda musicale. Sono previsti anche giochi organizzati nel piazzale dal Centro sportivo italiano (Csi) e dall'Associazione sportiva guida sicura. Alle 15.30, l'auditorium ospiterà lo spettacolo «Il sogno di Marie», liberamente tratto da «Lo Schiaccianoci» di Tchaikovsky e realizzato dal gruppo teatrale Maddalena Aulina della parrocchia di Gesù Divin

Maestro. Seguirà l'estrazione dei premi della lotteria a sottoscrizione, in palio un viaggio a Lourdes offerto dall'Opera romana pellegrinaggi: il ricavato sarà interamente devoluto al Segretariato sociale per la vita onlus, che offre consulenza e aiuto alle donne che, in attesa di un bambino e in difficoltà, stanno pensando di ricorrere all'aborto.



L'arcivescovo Bruno Forte e Pier Luigi Celli durante l'incontro al Teatro Argentina (foto Cristian Gennari)

la celebrazione

Giornata per la vita: oggi all'Angelus

La chiesa di Santa Maria in Traspontina, a via della Conciliazione, ospiterà questa mattina, alle ore 10.30, la celebrazione presieduta da monsignor Lorenzo Leuzzi. È l'iniziativa promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria per la trentunesima Giornata per la vita, dal tema «La forza della vita nella sofferenza», che la Chiesa italiana celebra oggi. La liturgia sarà animata dalle cappellanie delle

facoltà di Medicina e chirurgia delle università di Roma. Al termine gli studenti, accompagnati dal cardinale vicario Agostino Vallini, si recheranno in piazza San Pietro per partecipare all'Angelus di Papa Benedetto XVI. Alla preghiera mariana converranno come ogni anno migliaia di aderenti al Movimento per la Vita e di altre associazioni impegnate a difesa della vita umana, dal concepimento alla morte naturale.

Il confronto tra l'arcivescovo Forte e Pier Luigi Celli al secondo incontro dei «Giovedì culturali»



Giuristi cattolici: la celebrazione del cardinale Agostino Vallini

«**L**a vita cristiana richiede di essere alimentata da spazi di silenzio e di preghiera, di ascolto della Parola di Dio. Questo cammino è necessario soprattutto per gli operatori del diritto, chiamati ad agire con rettitudine, illuminati dalla Grazia». Questo è il messaggio che il cardinale Vallini ha voluto affidare all'Unione dei giuristi cattolici di Roma presiedendo, venerdì mattina, nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Prati, la Messa in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario. «La vostra opera - ha proseguito nell'omelia - non può prescindere dall'antropologia naturale proposta dal Vangelo». «Portare giustizia nei rapporti

umani e nelle relazioni intersoggettive è un lavoro paziente, che va compiuto nella coscienza delle proprie debolezze e dei peccati umani». «La Parola di Dio - ha aggiunto il porporato - ci invita a non perdere di vista l'intervento di Dio nella storia. Con le "parabole del Regno" Gesù descrive il modo in cui si realizza nel mondo la Signoria di Dio, come una forza misteriosa che agisce nell'oscurità della terra. L'affermazione del Vangelo avviene così: il frutto arriva, ma non senza il libero coinvolgimento dell'uomo e delle sue scelte. La parabola del piccolo chicco di senape è un invito alla speranza e alla fiducia, fondate sulla fedeltà a Dio che non viene mai meno alla Sua

parola». Il messaggio di speranza del Vangelo può avere effetti dirompenti, soprattutto nel mondo del diritto, chiamato a intervenire nella vita e nella morte dell'uomo. «Gesù - ha sottolineato il porporato - ci invita alla consapevolezza che la fede è una scelta di vita che non ci mette al riparo dalle tribolazioni, ma richiede di andare controcorrente». Nelle difficoltà di questo cammino l'uomo non è abbandonato a se stesso. Al termine il cardinale Vallini ha espresso il desiderio «che qui a Roma l'Unione dei giuristi cattolici possa avere un grande sviluppo. Spero che tra i giovani giuristi faccia breccia la forza della testimonianza». **Daniele Piccini**

Di fronte al male il dono dell'amore

DI FRANCESCO LALLI

Due traiettorie diverse ma non opposte, due ingressi differenti ma non difformi al problema della condizione tragica dell'essere umano, sfidato dal male, e impotente - per dirla con San Paolo - di fronte al bene che non fa e al male che provoca. Stiamo parlando dei contributi offerti dal teologo monsignor Bruno Forte e di Pierluigi Celli, direttore generale della Luiss Guido Carli, sul tema «L'uomo di fronte al male: quale speranza?», durante il secondo appuntamento dei «Giovedì culturali nell'Anno paolino», organizzati dal Coordinamento dei collegi universitari di Roma, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, che si è svolto al Teatro Argentina giovedì scorso. Ad entrare subito nel vivo è stato monsignor Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, confrontandosi con il rapporto tra Dio e il male e trovando un punto di riferimento in uno scrittore come Dostoevskij: «Lungo le vie della conoscenza del vero - ha ricordato - la questione del male si presenta come la sfida alla fede in Dio. Nell'autore di "L'Idiota" il ragionamento è stringente e

terribile: se Dio esiste non può essere ammesso l'orrore di un male infinito. Ma quest'orrore c'è; dunque Dio non esiste. Dal paradosso non si esce che per una radicale conversione del concetto di Dio: solo se Dio fa sua la sofferenza infinita del mondo, abbandonato al male, solo se egli entra nelle tenebre più fitte della miseria umana, il dolore è redento. Questo è avvenuto sulla Croce, perciò Cristo è la verità alternativa alle presunte verità che la ragione è capace di costruirsi, ed è quanto Dostoevskij sceglie». Su un binario diverso l'approccio offerto da Celli, per il quale il male più forte, ma apparentemente meno evidente, nella nostra società si concretizza nella «negazione per i giovani della speranza sotto forma di negazione del futuro». «Il fatto di costruire un mondo in cui per i giovani la possibilità di nutrire aspirazioni è frustrata, è un aspetto del male a cui non facciamo più caso - ha spiegato - Per questa via le nuove generazioni trovano un'enorme difficoltà ad affrontare la propria vita e a costruire una propria storia». «Avere una storia - ha proseguito Celli - significa infatti avere un'identità. Al contrario la nostra realtà non è più

capace di sostenere l'importanza dei beni identitari e procede a riconoscimenti puramente settoriali. Questo è il male radicale e banale di cui questa società non sa pentirsi perché ne è talmente assuefatta da non essere più in grado di riconoscerlo e quindi di combatterlo». Con questo scenario, come si fa a sperare? «Abbiamo bisogno di generazioni - ha risposto Celli - che abbiano competenza, schemi, abitudine a leggere la realtà più velocemente e prontamente di quanto abbiamo fatto noi. La formazione alla speranza dipende dai buoni maestri e quindi da disponibilità di tempo e, soprattutto, amore». «Amore è una parola grande e bella - ha ripreso l'arcivescovo Forte - che costituisce un punto di contatto fra credenti e non credenti. Lo stesso Kant afferma che non si esce dal male senza un dono d'amore più grande. È lo stesso punto di vista che incontriamo nell'enciclica *Spe Salvi*: l'uomo non si libera da solo dal male, ma attraverso qualcosa d'altro». «Il senso della vita - ha concluso - non è qualcosa, è qualcuno. Si può vivere senza sapere perché, ma non si può vivere senza sapere per chi. Abbiamo ragioni per sperare, perché abbiamo ragioni per amare».

S. Maria della Speranza, formazione degli educatori



La parrocchia affidata ai salesiani visitata dal cardinale vicario in una mese ricca di memorie legate ai figli spirituali di Don Bosco. L'attenzione ai giovani e la collaborazione con le scuole

DI EMANUELA MICUCCI

«**G**ennaio è un mese ricco di memorie salesiane. Non c'è solo la festa di San Giovanni Bosco». Don Roberto Colameo, da settembre parroco di Santa Maria della Speranza, parla degli incontri che hanno preceduto la celebrazione in onore del santo presieduta ieri dal cardinale Vallini. Affidata ai Salesiani fin dalla nascita, 40 anni fa, la parrocchia

del Nuovo Salario ha vissuto nel corso del mese «un'esperienza di Chiesa, inserita pienamente sia nella comunità salesiana sia in quella diocesana in dialogo con il territorio», continua don Roberto. Sono stati ricordati i santi nati dalla spiritualità salesiana: Francesco di Sales, e i beati Luigi Variara e Laura Vicina. È stato rinnovato l'impegno prioritario al servizio dei giovani secondo il carisma salesiano di «educare evangelizzando ed evangelizzare educando». Una scelta che lega la parrocchia al limitrofo ateneo salesiano e alla numerosa comunità di religiosi e laici di Don Bosco. L'attenzione ai giovani si è tradotta in preoccupazione per l'emergenza educativa in un confronto con il IV Municipio. Il cuore della pastorale giovanile è l'oratorio. «Alle attività sportive - spiega il parroco - sono iscritti in 500 e un centinaio vi passa il tempo libero. Occorre una grande formazione degli educatori».

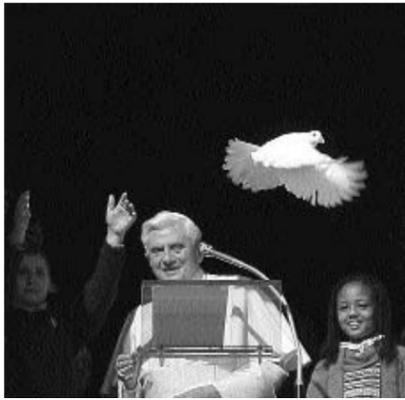
«L'oratorio così trova criteri per essere scuola, muretto e discoteca», aggiunge Claudio Civerchia, presidente dell'associazione sportiva. Una comunità che dà risposte anche ai lontani, favorendo la collaborazione con le scuole statali grazie a incontri con i presidi, tra docenti di religione e catechisti, iniziative di solidarietà. «Una dirigente mi ha chiesto i crocefissi per le aule - ricorda don Colameo - e una scuola media il sostegno dei ragazzi difficili nel doposcuola». Particolare cura è spesa per le famiglie con gruppi di giovani coppie e incontri per i genitori del catechismo. Tra le iniziative per gli adulti, 4 gruppi d'ascolto e 3 sulla Parola di Dio. Si punta a rendere il teatro un centro aperto a tutto il quartiere. Le opere di solidarietà ruotano intorno alla Caritas: 1.300 i pacchi distribuiti, mentre sono state assistite 350 persone e 50 famiglie.

Al via un corso per disoccupati



Per dare visibilità alle professionalità e alle esperienze delle persone senza occupazione con età superiore ai 40 anni, l'associazione Atdal-Over 40 e la Fondazione Don Luigi Di Liegro organizzano, con il patrocinio del Vicariato di Roma, un corso di orientamento al lavoro. Il «Progetto Labirintus», giunto alla terza edizione, è gratuito ed itinerante e mensilmente sarà ospitato in alcune parrocchie romane. Il labirinto, simbolo dell'iniziativa, è un incoraggiamento a quanti hanno perso il lavoro in età matura, e un invito a mettersi in cammino e a non arrendersi. Il primo appuntamento in programma è per giovedì 5 febbraio, dalle 16.30 alle 19, nei locali di Sant'Ireneo a Centocelle (viale dei Castani, 291). Qui si svolgeranno anche i successivi incontri del mese di febbraio. A marzo e ad aprile sarà la parrocchia di San Pio V ad ospitare il corso. A maggio si sposterà a San Gregorio Barbarigo (www.labirintus.it, info@labirintus.it; 328.3582172).

Il Papa: «Acr, fedeltà all'impegno per la pace»



DI ALESSANDRA SARTORI

«Saluto con grande affetto i bambini e i ragazzi dell'Azione Cattolica di Roma e di alcune parrocchie e scuole della città, che hanno dato vita alla tradizionale "Carovana della Pace"... Vi ringrazio per la vostra fedeltà all'impegno per la pace, un impegno fatto non tanto di parole, ma di scelte e di gesti». Queste le parole di Benedetto XVI al termine dell'Angelus di domenica scorsa, rivolte all'Acr diocesana, riunita in piazza San Pietro dopo aver sfilato per le vie del centro inneggiando alla pace. Il Papa poi, aiutato da Miriam, di 11 anni, di origine eritrea, e da Marco Valerio, di 10 anni, ha liberato due colombe. Miriam ha anche letto un messaggio al Santo Padre a nome di tutta l'Acr. Spiega il significato dell'iniziativa don Alessandro Pagliari, assistente diocesano dell'Acr: «I ragazzi hanno rinnovato il loro desiderio e il loro impegno per la pace, hanno anche preso consapevolezza che solo Gesù può soddisfare i loro desideri, scoprendo così che il desiderio più grande che ciascuno può avere è l'amicizia con Gesù stesso».

Hanno inoltre ribadito la loro fedeltà alla Chiesa e al Papa». Gianna, educatrice della parrocchia Santi Simone e Giuda Taddeo, racconta come gli «accierini» hanno conosciuto il commercio equo e solidale, realtà legata alla Carovana 2009: «Li abbiamo fatti riflettere sul fatto che molti di loro, a merenda, a scuola, mangiano i biscotti prodotti proprio dal Commercio equo. È infatti una scelta operata da moltissime scuole della capitale: così, attraverso l'esperienza quotidiana, abbiamo fatto loro comprendere come anche un piccolo acquisto consapevole possa aiutare chi è nel bisogno e quindi contribuire a costruire la pace». In piazza San Pietro, hanno poi rivolto un saluto: Benedetto Coccia, presidente diocesano di Ac, don Sergio Bonanni, assistente unitario, Mirko Campoli, responsabile nazionale dell'Acr, e infine, alla sua prima Carovana della Pace, il cardinale vicario Agostino Vallini. Il porporato, ricordando la sua infanzia nei piccoli dell'Azione Cattolica, ha auspicato di incontrare numerosi, in ogni parrocchia della diocesi che visiterà, i bambini dell'Acr.

La celebrazione presieduta domenica scorsa dal Santo Padre nella basilica dedicata all'apostolo con i rappresentanti delle altre Chiese e comunità ecclesiali cristiane. La preghiera per la Terra Santa, la memoria dell'annuncio del Concilio Vaticano II

i vesperi. La conclusione della Settimana ecumenica

Conversione di Paolo modello verso l'unità

«La conversione di San Paolo ci offre il modello e ci indica la via per andare verso la piena unità». Lo ha detto il Papa all'omelia della celebrazione dei secondi vesperi della solennità della Conversione di San Paolo Apostolo presieduta domenica 25 gennaio nella basilica di San Paolo fuori le Mura, a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema: «Che formino una cosa sola nella tua mano» (Ez 37,17). Una celebrazione cui hanno preso parte rappresentanti delle altre Chiese e comunità ecclesiali presenti a Roma. «L'unità - ha detto il Santo Padre - richiede una conversione: dalla divisione alla comunione, dall'unità ferita a quella risanata e piena. Questa conversione è dono di Cristo risorto, come avvenne per san Paolo». Lui fu «conquistato dall'amore di Cristo: la rinuncia alla propria perfezione, fu l'umiltà di chi si mette senza riserva al servizio di Cristo per i fratelli. E solo in questa rinuncia a noi stessi, in questa conformità con Cristo possiamo essere uniti anche tra di noi, possiamo diventare «uno» in Cristo. È la comunione col Cristo risorto che ci dona l'unità». «L'unità che Dio dona alla sua Chiesa, e per la quale noi preghiamo - ha affermato - è naturalmente la comunione in senso spirituale, nella fede e nella carità; ma noi sappiamo che questa unità in Cristo è fermento di fraternità anche sul piano sociale, nei rapporti tra le nazioni e per l'intera famiglia umana». Così «la preghiera che eleviamo in questi giorni» è «anche intercessione per le diverse situazioni di conflitto che al presente affliggono l'umanità. Là dove le parole umane diventano impotenti, perché prevale il tragico rumore della violenza e delle armi, la forza profetica della Parola di Dio non viene meno e ci ripete che la pace è possibile, e che dobbiamo essere noi strumenti di riconciliazione e di pace». «La nostra preghiera per l'unità e per la pace - ha continuato Benedetto



L'iniziativa

Libro etiopico e liturgia alla Trasfigurazione

Il libro etiopico «La Gloria dei Re», a cura di monsignor Osvaldo Raineri, docente al pontificio Istituto orientale, è stato presentato sabato 24 gennaio nella parrocchia della Trasfigurazione. All'iniziativa culturale, inserita nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, è seguita la celebrazione della divina liturgia presieduta dall'archimandrita monsignor Eleuterio Fortino, sottosegretario del pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, e animata dalla comunità cattolica di rito greco-bizantino della chiesa di Sant'Atanasio.

XVI - chiede sempre di essere comprovata da gesti coraggiosi di riconciliazione tra noi cristiani. Penso ancora alla Terra Santa: quanto è importante che i fedeli che vivono là, come pure i pellegrini che vi si recano, offrano a tutti la testimonianza che la diversità dei riti e delle tradizioni non

dovrebbe costituire un ostacolo al mutuo rispetto e alla carità fraterna. Nelle diversità legittime di tradizioni diverse dobbiamo cercare l'unità nella fede, nel nostro «sì» fondamentale a Cristo e alla sua unica Chiesa. E così le diversità non saranno più ostacolo che ci separa, ma ricchezza nella

molteplicità delle espressioni della fede comune». Infine, un riferimento all'annuncio compiuto 50 anni fa in quella stessa basilica da Giovanni XXIII del Concilio Vaticano II. «Da quella provvida decisione, suggerita al mio venerato predecessore, secondo la sua ferma convinzione, dallo Spirito Santo, è derivato anche un fondamentale contributo all'ecumenismo, condensato nel Decreto *Unitatis redintegratio*. «L'atteggiamento di conversione interiore in Cristo, di rinnovamento spirituale, di accresciuta carità verso gli altri cristiani ha dato luogo ad una nuova situazione nelle relazioni ecumeniche».

Domani l'incontro con Benedetto XVI

Vita consacrata: la veglia diocesana

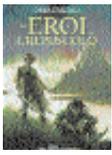


«Fate attenzione ai ladri di speranza». Con questo monito il vicario episcopale per la vita consacrata a Roma, monsignor Natalino Zagotto, ha concluso l'omelia nella veglia per la vita consacrata di mercoledì, sul tema «Io so in chi ho posto la mia

fedele». Una celebrazione promossa alla vigilia della grande assemblea di domani con il Papa a San Pietro, nella Giornata mondiale della vita consacrata. Un momento di preghiera intenso e partecipato, nel quale il pensiero è stato rivolto anche a suor Maria Teresa Olivero e suor Caterina Giraud, le due religiose del Movimento contemplativo missionario Charles de Foucauld di Cuneo, rapite circa tre mesi fa nella cittadina di El Wak, in Kenia. Una commozione palpabile ha percorso i banchi della cappella grande del Seminario Maggiore, quando i loro nomi sono stati ricordati nelle intenzioni di quella che monsignor Zagotto ha definito una «preghiera sui luoghi della speranza». Quei luoghi, si è detto all'inizio della liturgia, «dove è possibile educarsi concretamente a essa, in cui sono possibili il suo pratico apprendimento ed effettivo esercizio». Dove abitano non solo i cristiani perseguitati di tutto il mondo, ma anche quelli omologati e conformisti, i profughi, i cercatori di Dio, chi si sente fragile e debole, o chi ama il potere e fonda la sua vita sull'apparire. «Per loro preghiamo questa sera - ha detto monsignor Zagotto parafrasando la seconda Lettera di San Paolo ai Corinzi -, ma anche per noi consacrati. Perché se saremo capaci di consolare i dolenti, i tribolati della terra e tutti coloro che hanno perso la speranza, potremo compiere la nostra vocazione». «Tra questi - ha continuato spiegando il Vangelo del giorno (Matteo 7,21-27) - ci sono anche quelli che frequentano il Signore senza conoscerlo: quelli capaci di dire "Signore, Signore!", ma incapaci di amare. E anche per loro che il Signore ci chiede di costruire la casa sulla roccia, dove la roccia è Cristo nostra speranza». All'appuntamento di domani con Benedetto XVI, parteciperanno numerosi i religiosi, le religiose, le vergini consacrate, i membri degli istituti secolari, delle società di vita apostolica e delle associazioni di vita consacrata della città. A loro si uniranno spiritualmente anche le sorelle di vita contemplativa dei 30 monasteri di Roma. L'incontro con il Papa sarà preceduto dalla Messa del cardinale Franc Rodè, prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, con la tradizionale benedizione delle candele e la processione, alle 17.

Claudio Tanturri

Un fantasy giovane ispirato a Tolkien



eroi del crepuscolo di Chiara Strazzulla ha superato in un solo colpo tutti questi tabù, e inoltre è anche un bel romanzo. Come è indicato nel titolo, l'azione si svolge in un mondo «al crepuscolo»: i bei tempi andati sono, per l'appunto, andati e la Tenebra, «incarnazione» del Male assoluto, è sempre lì pronta a insidiare il cuore dell'uomo e a progettare il dominio del mondo. «Che speranza abbiamo contro la Tenebra?», si chiede Sire Myrachon, ultimo re di questi tempi bui, ma la risposta pronta

dell'arciere Venissian chiarisce i termini della questione: «La stessa delle altre volte. Lo so, non siamo gli stessi delle altre volte. E davvero non credo a quella storia secondo cui l'epoca degli eroi sarebbe finita. Trovo solo difficile scoprire in tempo di pace se ci sono eroi di guerra tra di noi. Ma quando si combatte, gli eroi vengono fuori», come a dire: il male può essere anche portatore e «pro-vocatore» di bene. L'aspetto migliore di questo romanzo d'esordio è quello di essere molto «classico», un fantasy dove la fantasia è a servizio di una storia solida e ben strutturata. La Strazzulla non si azzarda a voler essere a tutti i costi «originale». Si potrebbe fare un lungo elenco di elementi e di episodi presi pari passo dal *Signore degli Anelli* e trapiantati in questo omonimo mondo secondario con la sua bella capitale Dardamen che tanto ricorda la Minas Tirith tolkieniana, ma appunto la Strazzulla copia, cioè ripete il modello (e ha scelto il modello più alto in circolazione nel variegato mondo del fantasy) ma con la sua personalissima mano di adolescente. Non

scimmietta, non annulla la propria personalità che invece possiede una cifra molto chiara, distinta, singolare. È bello infatti, leggendo le intrecciate storie dei suoi eroi, scorgere non solo il «debito» verso il maestro Tolkien, ma ancora di più le tracce di quella giovinezza, irruente e ingenua che ricorda piacevolmente che questo libro è l'opera d'esordio di una diciassettenne. Un *Signore degli Anelli* scritto sessant'anni dopo, e da una ragazzina che non si preoccupa di celare o dissimulare il suo stile e il suo linguaggio. Il cuore quindi è quello di una diciassettenne (guai se fosse diversamente), ma la mano è quella di una scrittrice già matura e coraggiosa che ha offerto al lettore la sua visione del mondo perché, come diceva C.S. Lewis, «la letteratura fantastica tratta argomenti molto più seri di quelli trattati dalla narrativa realistica: problemi reali sul destino umano e cose del genere».

Andrea Mondà

«Gli eroi del crepuscolo», di Chiara Strazzulla, Einaudi, 772 pagine, 20 euro



Dal 6 al 24 febbraio, l'Auditorium Parco della Musica propone *Equilibrio festival della nuova danza*, panoramica sulla danza mondiale con artisti emergenti e maestri della scena internazionale. Spazio alla formazione per danzatori e coreografi. Biglietti: telefono 06.80241281.

Arriva il Festival della nuova danza

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: romasette1@virgilio.it

Nomine in diocesi - I politici e la vita: dibattito promosso dalle Acli - Celebrazioni e conferenze nelle parrocchie

Corsi di formazione - Famiglie separate cristiane: incontri su San Paolo - Due serate per la rassegna «40 concerti»



mosaico

Vicariato

NOMINE IN DIOCESI. Don Maurizio Mirilli è il nuovo direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Monsignor Manlio Asta, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica, è stato nominato parroco di San Ponziano, dove si insedia stamani con la Messa che il cardinale vicario presiede alle ore 9; alla guida dell'Ufficio gli succede don Filippo Morlacchi, attuale vicedirettore.

celebrazioni

MESSA IN MEMORIA DI DON SANTORO. La parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio (Villa Fiorelli) ricorda don Andrea Santoro, ex parroco della comunità ucciso in Turchia, nel terzo anniversario della morte. Giovedì 5, alle 19, si terrà una celebrazione presieduta dall'arcivescovo vicegerente Luigi Moretti e dal vescovo Luigi Padovese, vicario della diocesi di Anatolia.

formazione

CORSI/1: VOLONTARIATO CARITAS. Sono aperte fino al 20 febbraio le iscrizioni al corso base di formazione al volontariato promosso dalla Caritas diocesana. Inizierà il 23 febbraio per concludersi il 31 maggio.

CORSI/2: CONFRATERNITE. Appuntamento, domani, per gli aderenti alle confraternite di Roma, alle ore 18 presso il pontificio Seminario Maggiore. Guiderà l'incontro don Antonio Sabetta.

CORSI/3: CSI, COMITATO DI ROMA. Partono mercoledì alle 20 i corsi per arbitro del Centro Sportivo Italiano, Comitato romano. A seguire al via quelli per allenatori di calcio e ginnastica ritmica. Informazioni: 06.3225129, csiromaformazione@csiroma.com.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 10, in Vicariato, presiede la riunione del Consiglio dei prefetti.

GIOVEDÌ 5
Alle 9.30, in Vicariato, incontra i superiori degli ordini e degli Istituti religiosi maschili presenti a Roma.

DOMENICA 8
Alle 11, in occasione della Festa diocesana della famiglia celebra la Messa al santuario della Madonna del Divino Amore.

incontri

«SCELTA DI VITA»: INIZIATIVA ACLI NEL X MUNICIPIO. L'Associazione Scienza & Vita Roma 1 con le Acli di Roma, ed il circolo di Cinecittà, organizzano per domani, alle ore 18, nel X Municipio (piazza Cinecittà 11), un dibattito sul tema: «Scelta di vita. La politica e la società civile si incontrano per aiutare la vita». Interverranno le deputate Paola Binetti, Barbara Salmatini e Luisa Santolini. Per le Acli, Gianluigi De Palo, presidente provinciale Acli Roma, e Mino Dinoli, del circolo di Cinecittà. Introdurrà Domenico Delle Foglie, portavoce di Scienza & Vita.

I «MERCOLEDÌ CATERINIANI». Il Centro internazionale di studi cateriniani propone un ciclo di appuntamenti sul tema: «La spiritualità apostolica di San Paolo in Caterina da Siena». Mercoledì 4, alle 18, intervento di padre Bernardino Prella, domenicano e teologo morale (piazza di Santa Chiara, 14).

ALLA SAPIENZA LA CONFERENZA SUL LAVORO PROMOSSA DAL MEIC. Il Meic della Sapienza organizza per giovedì 5, nella cappella universitaria, alle ore 18, una conferenza sul tema del «lavoro tra sfruttamento, alienazione e realizzazione personale». Interverrà Gianesare Romagnoli, docente all'Università di Roma Tre.

FAMIGLIE SEPARATE CRISTIANE - INCONTRI SU SAN PAOLO. Proseguono gli incontri dell'associazione Famiglie Separate Cristiane su San Paolo: la guida monsignor Sergio Mangiavacchi a S. Maria delle Grazie al Trionfale (piazza Santa Maria delle Grazie, 5), Sabato 7, 21, 28 febbraio, alle ore 19.30.

solidarietà

RACCOLTA DEI PRODOTTI PER L'INFANZIA PROMOSSA DALLA CARITAS. Sabato 7, in tutti i punti vendita Emme Più, raccolta di prodotti per l'infanzia a sostegno delle famiglie in difficoltà che usufruiscono dell'Emporio Caritas.

cultura

MUSICA: «40 CONCERTI NEL GIORNO DEL SIGNORE». Per il ciclo «40 concerti nel giorno del Signore», stasera, alle 20.30, nella chiesa di San Girolamo della Carità (via Monserrato 62/), protagonista il violoncellista Luca Pincini. L'8, a Santa Maria in Vallicella (via del Governo Vecchio, 134), l'ensemble «Musica perduta» proporrà musiche della Roma di San Filippo Neri. Ingresso libero.

SANTI MARTIRI CANADESI: SPETTACOLO SU PAOLO. La parrocchia dei Santi martiri canadesi (S. C. Battista di Rossi, 46) presenta questa sera (ore 20.30) lo spettacolo, ad ingresso gratuito, «Non sono forse io libero?», con gli attori della casa circondariale di Velletri.

TERRA SANTA: RETTIFICA SULL'ARTICOLO DI DOMENICA 25 GENNAIO. Don Massimiliano Nazio, citato in un articolo di pagina 7 di domenica 25 gennaio, ci segnala la seguente rettifica: «Sono guida di Terra Santa da un anno e non 12. Il gruppo che ho portato in pellegrinaggio era costituito da una quarantina di persone dell'Unispes (non 140). Gli altri 100 erano guidati da Joseph Bart, rettore di Santo Spirito in Sassia». Ci scusiamo per le imprecisioni.

radio & tv

«ROMA SETTE» SU RADIO VATICANA. Alle 10.30 appuntamento sui 105 in modulazione di frequenza (FM) e sui 585 in AM; diretta anche sul web.



dalle parrocchie

San Bruno

GIORNATA PER LA VITA: LE CELEBRAZIONI. Oggi, Giornata per la Vita, nella parrocchia di via della Pisana 370, tutti i gruppi di catechesi animeranno la Messa delle 10.30. Durante l'offertorio saranno depositi cartelloni realizzati dai bambini; un cesto di alimenti sarà donato alle ragazze madri ospitate in un istituto religioso del territorio. Sarà rinnovata la preghiera per le due sorelle rapite in Kenya tre mesi fa.

San Frumenzio

SETTIMANA «ALLA RICERCA DEL VOLTO»: INCONTRI E CONCERTO. Per la settimana «Alla ricerca del volto», la parrocchia di via Cavigliari promuove incontri e un concerto gratuito. Domani, la storica Emanuela Prinziavalli; mercoledì il vaticanista Luigi Accatoli; venerdì 6, riflessione sul film dedicati a Cristo, con don Vitagò; sabato 7, i Soul Singers per la missione in Madagascar. Info: tel. 06.8104369.

Santa Dorotea

FESTA PATRONALE. Parte martedì il triduo di preparazione alla festa di Santa Dorotea (via omonima), con celebrazioni alle 18 fino a giovedì. Il 6, poi, la Messa delle 18 sarà presieduta da padre Marco Tassa, ministro generale dell'Ordine dei frati minori conventuali, a cui seguirà la benedizione di frutta e fiori.

Santa Maria in Portico

CELEBRAZIONI E CONFERENZA PER SANTA FRANCESCA ROMANA. Sabato 7, alle 17, la parrocchia accoglie l'urna con il corpo di S. Francesca Romana. Domenica 8, alle 11, conferenza di Alessandra Bartolomei Romagnoli, docente alla Gregoriana. Nel pomeriggio, Messa e processione.



le sale della comunità

DELLE PROVINCE Da mercoledì 4 a domenica 8. V. Delle Province 41 Come un uragano tel. 06.44286021 Ore 16-18-18.30-20.30, 22.30

CARAVAGGIO Da venerdì 6 a domenica 8. V. Tullio 24 La duchessa Ore 16-18-18.30-20.30-22.30

DON BOSCO Giovedì 5 e venerdì 6. V. Paolo Valerio 63 Come Dio comanda tel. 06.71587512 Ore 18-21. Nella provincia del Nord Italia vivono un padre e un figlio. Rita e Cristiano Zema. Rita è un lavoratore precario. Cristiano fa le scuole medie. Il loro è un rapporto d'amore e di rispetto. «Sei combattivo» contro tutto. Hanno un solo amico, si chiama Quattro Formaggi. Cristiano ama il padre. Si vorrebbe, lo consideri il suo fero. In sua guida spirituale. Un amore sbrogliato, ma potentissimo. Sabato 7, ore 18-21, domenica 8, ore 18, Madagascar 2

«L'arte della commedia»: il teatro e il potere

«L'arte della commedia» di Eduardo De Filippo, datata 1964, sembra scritta oggi. Non è questo il solito elogio di un genio del teatro che sfida il tempo. Intendiamo dire che, pur essendo quest'opera fra le meno riuscite nell'impianto scenico anche se originale nella concezione, la realtà che stiamo vivendo e lamentando con le decurtazioni imposte alle finanze dei teatri, si applica a quel copione come un abito su misura. E bene ha fatto la Compagnia Attori & Tecnici a riproporlo nella propria sede storica del Vittorino. Con raffinato mestiere il gruppo fondato dal compianto Attilio Corsini ne perpetua l'idea di un teatro brillante ma non vuoto di idee. E ne «L'arte della commedia» si agita un tema antico quanto il teatro stesso: il rapporto del teatrante con il potere istituzionale. L'uno nei panni del capocomico di una compagnia fiodrammatica orfata da un incendio del capannone in cui si esibiva. Nel presentarsi al prefetto per un rimpiego, gli rivolve una bizzarra richiesta che lo offende nell'immagine di autorità costituita. Ma uno scambio non voluto di carte amministrative getta l'alto funzionario in una insicurezza fatale. Dall'avvicinarsi di figure umane gustose nella loro tipizzazione emerge la tesi di fondo sul senso vitale e misconosciuto del teatro, e sulla sua verità. Che la burocrazia soffoca nell'indifferenza o lesinando il giusto sostegno. Repliche fino al 12.